



Zancan
Formazione Srl

**PERCORSO FORMATIVO
PER LA QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI TERRITORIALI
DIDATTICO/RICREATIVI ED EDUCATIVI DI SUPPORTO ALLA FAMIGLIA
NELL'AMBITO DISTRETTUALE URBANO 6.5**

**Pordenone
novembre 2008 - febbraio 2009**

RAPPORTO FINALE



Zancan
Formazione Srl

PERCORSO FORMATIVO PER LA QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI TERRITORIALI DIDATTICO/RICREATIVI ED EDUCATIVI DI SUPPORTO ALLA FAMIGLIA NELL'AMBITO DISTRETTUALE URBANO 6.5

Pordenone
novembre 2008 - febbraio 2009

RAPPORTO FINALE

Premessa

Il percorso formativo realizzato dalla Zancan Formazione Srl – del quale questa relazione descrive lo sviluppo e gli esiti – trae origine da un'attività di rilevazione svolta dall'Ambito territoriale di Pordenone sulle iniziative di doposcuola e sui servizi socio educativi per minori presenti nel territorio.

In relazione all'eterogeneità delle esperienze l'Ambito Territoriale ha ritenuto opportuno sviluppare due processi formativi:

- il primo finalizzato a supportare un gruppo di operatori che ha il compito di individuare le modalità per la standardizzazione di queste iniziative, definendo una serie di requisiti minimi necessari affinché un servizio possa qualificarsi come doposcuola e, in divenire, possa essere accreditato (con l'erogazione di voucher alle famiglie interessate all'utilizzo di questi servizi),
- il secondo finalizzato alla qualificazione dell'offerta con un potenziamento delle competenze professionali degli operatori impegnati in questi servizi e una migliore definizione del progetto di servizio.

Concretamente il progetto iniziale prevedeva:

- l'assunzione di una funzione di accompagnamento formativo di un gruppo di lavoro, da costituirsi nell'Ambito, per definire i criteri minimi, per la conduzione di doposcuola e servizio socio-ludico-ricreativi-culturali nell'Ambito Urbano 6.5. Il gruppo avrebbe dovuto essere composto da tecnici dei servizi e da referenti delle scuole e componenti del Gruppo tematico nell'ambito del Piano di zona,
- l'assunzione di una funzione di conduzione formativa di un gruppo di operatori che gestiscono i doposcuola e i servizi integrativi, al fine di raggiungere gli obiettivi già descritti.

Il primo percorso formativo è stato condotto dal dott. Giordano Vidale, il secondo dal dott. Giordano Barioni.

Il progetto di lavoro si è articolato, secondo quanto concordato, in due ambiti operativi distinti e interconnessi. Si presenta di seguito un rapporto sintetico dei due percorsi.



Zancan
Formazione Srl

1. IL PERCORSO DI ACCOMPAGNAMENTO FORMATIVO PER REFERENTI DEI SERVIZI TERRITORIALI DIDATTICO/RICREATIVI ED EDUCATIVI

Metodologia di lavoro e partecipanti

Il percorso di accompagnamento formativo è stato realizzato attraverso un potenziamento delle competenze professionali degli operatori dei servizi ed è stato finalizzato alla standardizzazione delle iniziative di «doposcuola». L'obiettivo era definire una serie di requisiti minimi necessari affinché un servizio possa qualificarsi come doposcuola e, in divenire, possa essere accreditato (con l'erogazione di *voucher* alle famiglie interessate all'utilizzo di questi servizi).

Questo gruppo era composto da tecnici dei servizi pubblici e privati, da referenti delle scuole e componenti del Gruppo tematico «minori» nell'ambito del Piano di zona.

L'intervento della Zancan Formazione srl ha accompagnato il gruppo nella riflessione in merito alle prestazioni e ai servizi attualmente realizzati sviluppando:

- un breve percorso di approfondimento sia al tema dell'accREDITamento e della gestione di servizi tramite l'erogazione di *voucher*, riprendendo e analizzando esperienze di altri contesti regionali, sia all'individuazione di criteri per l'accREDITamento;
- la consulenza e il supporto nel lavoro di identificazione e declinazione dei criteri;
- la consulenza per redigere il documento di sintesi, sottoponendolo quindi al gruppo per integrazioni e validazione finale.

Come previsto dal progetto sono stati realizzati sette incontri con il gruppo di referenti dei servizi. Gli incontri si sono svolti nelle date: 19 novembre 2008, 3 e 17 dicembre 2008, 14 e 28 gennaio 2009; 11 febbraio 2009: incontro con i responsabili; 18 febbraio 2009: incontro conclusivo.

Hanno partecipato al percorso: Bertagno Giuditta, Bianchini Mario, Bongiovanni Marinella, Celotto Silvia, Da Dalt Tiziana, Fornasiero Stefania, Grando Francesca, Lisetto Miralda, Mamprin Stefania, Masciriello Stefania, Melloni Cinzia, Parussolo Alessandra, Pasqual Matteo, Picozzi Tomas, Poletto Nadia, Randazzo Maria Rosaria, Ricchiuti Paola, Santarossa Luca, Vernier Carla, Villarecci Paolo.

La conduzione ha mirato al confronto, alla collaborazione e soprattutto alla condivisione. Si è cercato, specialmente con l'approfondimento del tema dell'accREDITamento, di dare ai partecipanti prospettive volte al miglioramento della qualità dei servizi centrata maggiormente sul benessere dei minori e delle loro famiglie.

Si presenta di seguito il documento di sintesi del percorso, validato dal Gruppo tematico «minori» e dai partecipanti.



Zancan
Formazione Srl

DOCUMENTO FINALE DEL PERCORSO FORMATIVO PER REFERENTI DEI SERVIZI TERRITORIALI DIDATTICO/RICREATIVI ED EDUCATIVI

Premessa

La realizzazione del progetto formativo ha costituito un momento specifico privilegiato nel processo finalizzato all'individuazione di una serie di requisiti minimi necessari per la standardizzazione delle iniziative di doposcuola e dei servizi socio educativi per minori realizzati attualmente nell'Ambito distrettuale urbano.

Le finalità e le modalità con le quali il percorso è stato realizzato hanno avuto due passaggi fondamentali:

- rendere evidente l'attuale patrimonio di conoscenza proprio ed esclusivo dei singoli soggetti operativi;
- mettere in rilievo i punti in comune e le affinità che i diversi servizi e le varie attività al momento possiedono.

Nel contempo si è volutamente prospettato – nella discussione e nel confronto – tutto quanto poteva essere visto e considerato come «incrementale» delle condizioni di realizzazione dei servizi e degli interventi, per non cadere nel rischio di livellare verso il basso la qualità operativa e organizzativa.

Questo è stato possibile a fronte di due condizioni fondamentali che hanno sostanziato tutto il percorso:

- la conduzione che ha sempre e costantemente portato l'attenzione e la riflessione sui bisogni dei minori e delle loro famiglie cui le diverse soluzioni operative cercano di rispondere attualmente;
- le capacità di confronto costante e soprattutto la disponibilità sia sul piano personale sia come referenti di soggetti istituzionali frutto del patrimonio dei componenti il gruppo.

Il gruppo di lavoro, nel percorso di approfondimento, ha condiviso l'opportunità che, in questa fase, per i servizi e le attività oggetto della riflessione non si possa parlare di accreditamento istituzionale con l'accezione propria di tale definizione; l'accreditamento è sicuramente il risultato di un percorso che, attraverso progressivi passaggi tecnici e operativi, permette di concretizzare, alla fine, il riconoscimento economico ai soggetti gestori dei servizi in relazione alla tipologia dei servizi e delle prestazioni realizzate.

Attualmente, in considerazione della particolarità del contenuto operativo e organizzativo, si può più proficuamente procedere a una pubblicizzazione dei contenuti qualitativi del servizio (di natura professionale, organizzativa e in termini di capacità di risposta ai bisogni) per chiedere e ottenere un «riconoscimento» di questo quale primo importante e fondamentale elemento finalizzato alla collaborazione, nella forma dell'accreditamento, tra i soggetti erogatori e il Comune quale soggetto istituzionale che rappresenta la comunità.

Tale formalizzazione può infatti portare a instaurare veri e propri contratti di servizio tra i Comuni/Ambito e i soggetti erogatori attraverso i quali «regolamentare», in ragione delle diverse tipologie di prestazione, il riconoscimento economico assegnato.

Questa è la valenza del lavoro realizzato e come tale dovrà essere considerata da tutti i soggetti per evitare confusioni e per non creare aspettative non sostenute da adeguata formalizzazione.

Altro elemento sostanziale, emerso con forza nel corso del percorso formativo e da tenere in considerazione nel prosieguo del processo da mettere in atto, è che, nell'ambito dei servizi e delle attività considerate, dovrà essere salvaguardata una certa dose di spontaneità e quindi avviata da parte del soggetto pubblico e con la partecipazione di tutti i soggetti una sorta di regolamentazione accompagnata e finalizzata alla «personalizzazione» piuttosto che alla standardizzazione.

Tutti infatti hanno riconosciuto che la spontaneità con la quale i diversi soggetti hanno finora operato sia stato uno degli elementi sostanziali che ha portato alla realizzazione di risposte efficaci ai bisogni delle famiglie e dei loro figli; deve quindi essere mantenuto alto il livello della disponibilità al confronto e alla condivisione per far sì che, aprendo ora la fase della regolamentazione per il riconoscimento dei servizi e delle attività, non si cada in una prospettiva puramente applicativa e burocratizzante, che snaturerebbe l'essenza delle risposte e impedirebbe una evoluzione positiva del processo avviato.

La qualificazione dei servizi e delle attività – L'oggetto del lavoro del gruppo

(sono qui sintetizzate le osservazioni provenienti dal lavoro di indagine realizzato dall'Ambito precedentemente all'avvio del percorso formativo)

Nell'ambito del progetto n. 10 "Per una Comunità Educante" del Piano di Zona dell'Ambito distrettuale urbano 6.5 è stata effettuata, sul finire dell'estate, una ricognizione di dati e informazioni inerenti un insieme eterogeneo di servizi territoriali a carattere didattico/ricreativo ed educativo di supporto alla famiglia, presenti nei Comuni di Pordenone, Cordenons, Porcia, Roveredo in Piano, S. Quirino.

Sono state censite complessivamente 18 distinte organizzazioni attive, tra cui 6 Associazioni di volontariato, 1 Cooperativa sociale e 11 strutture organizzative di carattere parrocchiale.

L'indagine ha rilevato 43 distinte iniziative didattico/ricreative ed educative di supporto alla famiglia di cui:

- 31 ubicate nel Comune di Pordenone (72,1%)
- 3 ubicate nel Comune di Cordenons (7,0%)
- 7 ubicate nel Comune di Porcia (16,3%)
- 2 ubicate nel Comune di Roveredo in Piano (4,7%).

I requisiti professionali o formativi in ingresso degli operatori delle organizzazioni censite risentono fortemente delle caratteristiche giuridiche organizzative e della mission delle medesime.

La natura della collaborazione del personale educativo è per lo più improntata alla prestazione di volontariato (88,9%) e in due sole organizzazioni, la cooperativa sociale e una parrocchia, a un formale rapporto lavoro (11,1%).

La metà delle organizzazioni interessate dalla ricerca dichiara di offrire o promuovere ulteriori opportunità formative per il proprio personale, oltre alla formazione sui requisiti di base.

I servizi hanno le seguenti caratteristiche:

- 6 servizi di dopo scuola in struttura extrascolastica (13,9%),
- 10 servizi di dopo scuola in struttura scolastica (23,2%),
- 19 centro di aggregazione o ricreativi (44,2%),
- 8 servizi di pre e post scuola in struttura scolastica (18,6%).

Inoltre sotto il profilo generale per il tipo di attività i servizi si distinguono in:

- 8 servizi prevalentemente dedicati a compiti scolastici (18,6%),
- 23 servizi prevalentemente dedicati ad altre attività ricreative o educative (53,5%),
- 12 servizi svolgenti attività miste, dedicati sia a compiti scolastici che ad altre attività ricreative o educative (27,9%).

Limitatamente ai servizi definiti di dopo scuola le attività dei servizi si distinguono in:

- 8 doposcuola prevalentemente dedicati a compiti scolastici (50,0%),
- 1 doposcuola prevalentemente dedicato ad altre attività ricreative o educative (6,3%),
- 7 doposcuola svolgenti attività miste, dedicati sia a compiti scolastici che ad altre attività ricreative o educative (43,7%).

I servizi subiscono una flessione nell'apertura in periodo estivo:

- nel mese di luglio solo 9 servizi risultano aperti (20,9%),
- nel mese di agosto solo 2 servizi risultano aperti (4,7%),
- nel mese di settembre 32 servizi risultano aperti (74,4%).

Il 44,2% dei servizi didattico/ricreativi o educativi sono a pagamento (19 servizi).

I servizi si articolano a favore delle seguenti fasce d'età:

- 1 servizio rivolto a bambini con meno di sei anni (2,3%),
- 23 servizi rivolti a bambini tra 6 e 11 anni (53,5%),
- 19 servizi rivolti a ragazzi/e con più di 11 anni (44,2%).

Per quanto riguarda la capacità di accoglienza, i servizi si distribuiscono su tre dimensioni di capienza:

- fino a 20 iscritti 4 servizi (9,3%),
- fino a 50 iscritti 24 servizi (55,8%),
- oltre 50 iscritti 15 servizi (34,9%).

Ancora poco utilizzate le guide o carte dei servizi.

(per un maggiore dettaglio delle informazioni vedere il documento elaborato dell'Ufficio di Piano dell'Ambito distrettuale urbano 6.5)

La «regolazione»

La definizione dei requisiti minimi ed essenziali, schematizzata nell'allegato A, è stata predisposta dal gruppo di lavoro all'interno del percorso formativo realizzato; è il primo obiettivo che l'Ambito si è dato nell'avviare l'iniziativa e potrà essere ora a disposizione per il proseguire delle iniziative che si vorranno realizzare.

Il gruppo di lavoro potrebbe assumere una funzione importante per la fase di riconoscimento dei servizi e delle attività guidando l'azione di verifica dei requisiti e successivamente monitorandone la permanenza.

Alcune caratteristiche generali dei servizi

La 'finalizzazione'

Sarà opportuno differenziare il contenuto operativo che i servizi andranno ad assumere in ragione delle diverse effettive esigenze – anche di carattere socio-educativo – che potranno essere apprezzate nel confronto collaborativo che andrà a consolidarsi tra i diversi soggetti interessati (Comune, scuola, famiglie, privato sociale).

La 'territorializzazione'

La differenziazione di contenuto operativo potrà diventare anche opportunità di offerta territoriale; dovrà essere posta attenzione all'effettiva realtà di contesto e quindi alle opportunità presenti o mancanti nel territorio creando quindi condizioni migliorative con l'integrazione dei servizi evitando la sovrapposizione.

I criteri, le regole (per accesso, permanenza ed eventuale dimissione)

Dovranno essere preventivamente fissati criteri condivisi tra i diversi soggetti interessati, per l'accesso, la permanenza e l'eventuale dimissione, soprattutto per i servizi a maggiore valenza socio-educativa e per le situazioni in carico al servizio sociale, per le quali la frequenza al servizio è in esecuzione di un piano di intervento in presa in carico.

Partecipazione alla spesa

I servizi – siano essi a contenuto socio-educativo o esclusivamente di custodia assistenziale – sono sicuramente qualificabili quali servizi a 'domanda individuale' e quindi soggetti a partecipazione totale o parziale dei costi da parte delle famiglie in relazione a specifiche regolamentazioni comunali.

È evidente che i parametri di riferimento per la definizione dei costi e della relativa retta a carico della famiglia dovranno essere omogenei per tutto l'Ambito, essendo i servizi parte di un unico progetto zonale.

Il lavoro futuro

La qualificazione del percorso

Una delle fondamentali condizioni per la tutela del diritto di cittadinanza è la capacità della comunità di promuovere e sostenere volontà solidaristiche e competenze professionali che possano essere riconosciute e valorizzate; i soggetti della comunità, pubblici e privati, devono dimostrare la capacità di assumere comportamenti vocati alla cooperazione e alla tutela dei diritti delle persone, prima ancora che per obblighi di legge, per propria scelta essendo diretta espressione della propria identità istituzionale.

I comportamenti devono prima di tutto essere di tipo volontario e quindi patrimonio e dotazione «genetica» del soggetto che per ciò diventa «portatore di interesse sociale», non essendo, né primariamente né esclusivamente, «portatore di interesse economico».

Gradualità

Il percorso da realizzare, a partire da questa fondamentale fase di avvio, dovrà necessariamente assumere le caratteristiche della gradualità strettamente correlata alle condizioni che, di volta in volta, potranno maturare con l'evoluzione sia dei bisogni, sia delle volontà dei diversi soggetti, sia delle disponibilità professionali, strutturali e finanziarie.

In particolare dovrà essere posta molta attenzione alla *gradualità della «regolazione» degli aspetti che riguardano la disponibilità dei locali per le attività e i requisiti strutturali e di sicurezza.*

Flessibilità

I requisiti che con questo documento sono stati delineati sono il frutto delle situazioni a oggi maturate e sono rivedibili, modificabili e integrabili in ragione delle prospettive che successivamente potranno essere riconosciute, in particolare per il miglioramento qualitativo del contenuto dei servizi e quindi delle condizioni di benessere, sia realizzato, sia percepito.

Interesse

Una delle condizioni essenziali individuate nella premessa è *l'interesse al bene della comunità* di cui i diversi soggetti partecipanti alla realizzazione dei servizi devono essere portatori; ora, nella realizzazione delle diverse fasi del percorso, uno degli obiettivi dovrà essere quello di incrementare il numero dei soggetti interessati all'obiettivo oltre che di migliorare e affinare le caratteristiche dell'interesse del gruppo dei soggetti già operativi.

Partecipazione

Tale azione sarà possibile anche e soprattutto rendendo il *percorso evidente e pubblico* attraverso la partecipazione di tutta la comunità, singoli cittadini e soggetti istituzionali e associativi.

La qualificazione degli operatori è uno degli aspetti fondamentali sui quali potrà essere giocata la qualità dei servizi e quindi tutto il processo di accreditamento che successivamente potrà portare all'impegno da parte dell'Ente pubblico a finanziare i servizi. Anche per ciò che riguarda la formazione dovrà essere tenuta in considerazione la diversa prospettiva operativa dei servizi nelle varie proposte che potranno essere realizzate.

Il «patto educativo di comunità»

Si instaura così un vero e proprio «patto educativo di comunità» che diventa effettivo progetto di costruzione di reti di solidarietà e di relazioni positive cui devono partecipare tutti i soggetti pubblici e privati dell'Ambito deputati alla *mission* educativa e a cui possono aderire tutti quei soggetti, individui e gruppi, che in questa finalità si riconoscano e si vogliano impegnare.

Il *patto educativo* dovrà contenere:

- la definizione degli obiettivi educativi nei quali la comunità voglia riconoscersi e le strategie attraverso cui operare;
- l'impegno a lavorare insieme da parte dei diversi soggetti e il riconoscimento del lavoro e del ruolo di ciascuno degli attori;

- la definizione di regole e requisiti che di volta in volta tengano conto dell'evoluzione dei bisogni e del cambiamento degli obiettivi;
- gli impegni che ciascuno degli attori si assume per il raggiungimento degli obiettivi.

I contenuti del patto educativo devono anche soddisfare i parametri propri delle carte dei servizi così da comporre la doppia istanza di carta del servizio e patto educativo, cioè nei termini di carta dei servizi effettivamente orientata all'utenza e all'incontro tra diritti e doveri sociali.

ALLEGATO A

REQUISITI MINIMI ED ESSENZIALI

DOPO SCUOLA

Funzionamento

Minimo 8 mesi all'anno.

Da 2 a 4 ore per almeno 2 giorni la settimana.

Capacità ricettiva

Per minimo 5/6 bambini fino a un massimo di 20 minori.

Requisiti di personale

Con 2 operatori in possesso di uno di questi requisiti: diploma di laurea triennale in scienze dell'educazione indirizzo educatore professionale o diploma di laurea triennale interfacoltà per educatore professionale o animatore socio-educativo o diplomato in istituto socio-educativo o con competenza educativa documentata e acquisita in almeno 3 anni di attività formative o educative o animative, in possesso della maggiore età.

Presenza di educatore professionale che svolge funzioni di coordinamento in servizi oltre i 20 minori e su più collocazioni.

Gli operatori impegnati nell'attività del dopo-scuola devono possedere la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Requisiti strutturali

Servizio realizzato in almeno 2 locali adiacenti in possesso dei requisiti di cui alle leggi vigenti in materia di sicurezza.

Requisiti operativi

Il servizio deve prevedere l'organizzazione di specifiche attività educative.

Devono essere dimostrate:

- le modalità attraverso le quali il gruppo operativo definisce il progetto del servizio che si vuole realizzare con la declinazione degli obiettivi e delle finalità che si vogliono raggiungere;
- le modalità attraverso le quali si verificherà, in itinere e alla fine, il raggiungimento degli obiettivi preventivati.

Requisiti di qualificazione

Il soggetto gestore deve preventivamente definire:

- come sostanzierà la volontà di collaborazione con i soggetti interessati dal servizio: famiglia, scuola, altri soggetti educativi ecc.;
- quali opzioni di formazione, professionale e non, e di aggiornamento metterà a disposizione del personale impegnato nelle attività.

Requisiti complementari

Infine dovranno essere preventivamente definiti anche quali altri interventi e attività complementari saranno garantiti nella realizzazione dei servizi di:

- pre-scuola
- mensa
- trasporto

PRESCUOLA

Funzionamento

Minimo 8 mesi all'anno.

Non oltre 1 ora al giorno per tutti i giorni della settimana scolastica.

Capacità ricettiva

Fino a un massimo di 26 b/i per ciascun gruppo.

Requisiti di personale

Minimo 2 operatori per ciascun gruppo (basta 1 operatore se si ha la presenza simultanea di un collaboratore scolastico) con competenza relazionale e senso di responsabilità accertate da esperienze; tali operatori devono essere maggiorenni e devono possedere la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Requisiti strutturali

Il servizio può essere realizzato in minimo n. 2 locali adiacenti in possesso dei requisiti di cui alle leggi vigenti in materia di sicurezza.

POSTSCUOLA

Idem come prescuola.

Requisiti di qualificazione

Sono realizzate attività laboratoriali e/o creative in prolungamento di postscuola, fino a un massimo di 2 ore giornaliere, sulla base di precise richieste della famiglia.

Le attività devono essere previste in specifico calendario e devono essere realizzate con la presenza di personale specifico e qualificato.

POSTSCUOLA CON PRANZO

Funzionamento

Minimo 8 mesi all'anno.

Non oltre 1 ora e mezza al giorno.

Requisiti di personale

Minimo 1 operatore per gruppo fino a massimo n. 26 b/i.

Requisiti strutturali

Dovrà essere utilizzato uno spazio con adeguati requisiti per pranzo/mensa, con annesso spazio per gioco.



Zancan
Formazione Srl

2. IL PERCORSO DI FORMAZIONE E QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI TERRITORIALI DIDATTICO-RICREATIVI E EDUCATIVI DI SUPPORTO ALLA FAMIGLIA E AI MINORI

Il percorso formativo: metodologia di lavoro e partecipanti

Il percorso, volto alla costruzione di una base comune delle competenze professionali degli operatori dei servizi, si è realizzato secondo quanto stabilito in fase di programmazione.

Il gruppo dei partecipanti è risultato composto da operatori dei servizi pubblici e privati e si è caratterizzato per la notevole disomogeneità dei partecipanti. I livelli di competenze erano diversificati sia per gli itinerari formativi: dalla laurea (alcune di tipo esclusivamente tecnico-scientifico) al diploma; sia per le diverse provenienze culturali (qualcuno dei partecipanti ha ancora problemi con la comprensione della lingua). Si è avuta infine la compresenza di volontari attivi per qualche ora a settimana e di personale pagato e operativo a tempo pieno.

Hanno partecipato al percorso con regolarità tre quarti degli iscritti: Da Dalt Tiziana e Villarecci Paolo dell'Ambito Urbano 6.5; Cipolat Mis Chiara, Feletti Silvia, Franzoi Lisa, Onnembo Isabella, Pacani Linda, Pirone Mariagrazia, Pirone Nicoletta, Pontillo Domenica, Quartana Alida, Shemshiri Renata, Simeoni Martina, Zùñiga Torres Ana Mercedes, dell'ente "Lo Scarabeo"; Namoini Valentina e Santarossa Luca, della Cooperativa Itaca; Picozzi Thomas - "GASPE", Celotto Silvia - "Don Bosco"; Battisti Daniela, Bertagno Giuditta, Ciaffi Maria Carla, De Meulemeester Martine, Fornasiero Stefania, Fornezzo Paola, Girardi Anna, dell'ente "Piccoli Amici"; Brusadin Beniamino, Coiutti Liana, Pivetta Marisa, Sist Benvenuto dell'ente "Or. Borgomeduna",

Il percorso si è articolato in 7 incontri di 4 ore ciascuno (dalle 10,00 alle 14,00), per un totale di 28 ore di formazione d'aula.

Il calendario degli incontri realizzati è il seguente (per ciascuna data è indicato anche il numero di partecipanti a ciascun incontro):

- 28 febbraio 2009: 22
- 14 febbraio 2009: 23
- 24 gennaio 2009: 20
- 10 gennaio 2009: 21
- 13 dicembre 2008: 22
- 29 novembre 2008: 23
- 15 novembre 2008: 26

La tipologia dei partecipanti al percorso e delle attività

L'intervento di Zancan Formazione srl ha accompagnato il gruppo nella riflessione in merito alla consapevolezza della funzione e delle caratteristiche basilari del ruolo dell'educatore, cercando di sviluppare il senso della dignità e il valore dell'attività svolta ma anche delle responsabilità ad essa connesse.

Ogni incontro è stato articolato in tre parti: rivisitazione dell'incontro precedente; esposizione e analisi del tema proposto; discussione di un "caso" proposto al gruppo.

Sono stati utilizzati vari strumenti: musica, immagini, giochi, simulazioni nell'intento di proporre anche un metodo di lavoro come contenuto formativo.

È stata inserita nel percorso la presentazione di un semplice metodo atto a favorire la riflessione e il «fare pensiero». Si è sempre lasciato spazio alle domande e agli interventi per poter cogliere meglio l'andamento del gruppo e adeguare il cammino formativo.

Il percorso è stato caratterizzato da una partecipazione attenta e positiva, segno che l'offerta di formazione rispondeva a un bisogno fortemente sentito dai partecipanti: l'attenzione rispetto agli argomenti trattati è stata sempre viva e gli incontri sono stati ricchi di domande e di interventi. Le richieste esplicite dei partecipanti hanno determinato, anche, alcuni cambiamenti di percorso rispetto al progetto iniziale che si è cercato di adeguare sempre meglio alle urgenze del gruppo.

La rilevazione svolta nel territorio ha censito complessivamente diciotto distinte organizzazioni attive, tra cui sei associazioni di volontariato, una cooperativa sociale e undici strutture organizzative di carattere parrocchiale.

L'indagine ha rilevato 43 distinte iniziative didattico/ricreative ed educative di supporto alla famiglia.

I requisiti professionali o formativi in ingresso, degli operatori delle organizzazioni censite, risentono fortemente delle caratteristiche giuridiche organizzative e della mission delle medesime.

La natura della collaborazione del personale "educativo" è per lo più improntata alla prestazione di volontariato (88,9%) e in due sole organizzazioni, la cooperativa sociale e una parrocchia, c'è un formale rapporto di lavoro (11,1%).

La metà delle organizzazioni interessate dalla ricerca dichiara di offrire o promuovere ulteriori opportunità formative per il proprio personale, successive a quelle dei requisiti di base, che però, a una sommaria verifica, risultano di fatto piuttosto inconsistenti.

Gli utenti dei servizi sono a loro volta estremamente differenziati, l'unico denominatore comune rilevabile è lo stato di necessità di aiuto da parte della famiglia. Diversi sono, invece, i tempi di permanenza presso le diverse strutture; l'arco di età; le variabili culturali in senso etnologico e nel senso del livello di studio dei genitori; le variabili di censo all'interno delle diverse etnie (ivi inclusa quella autoctona); le variabili relative al disagio sociale e all'essere portatori di ritardi nell'apprendimento o di forme di disagio relazionale di vario tipo.

Di seguito sono proposti i contenuti essenziali di ciascun incontro svolto.

Primo incontro: **Per offrire agio ci vuole agio**

- Un'ottica relazionale di sistema, non si deve trascurare nessuno
- Tre elementi per partire: il contesto inviante; l'operatore; il bambino
- Quali sono le richieste e da chi vengono fatte

- I servizi
- La famiglia
- La scuola
- Il nostro ente di appartenenza
- Quali sono le richieste che facciamo per poter avere agio?

Secondo incontro: **Per fare insieme occorre progettare insieme**

- Fare pensiero, un cappello per pensare
- La comunicazione: un sistema complesso
- La relazione tra colleghi, la costruzione dell'equipe come elemento centrale del sistema
- L'orientamento come scopo principale dell'educazione
- Dove si trova l'educatore? Io dove sono? Per essere capaci di orientare bisogna essere orientati. Relazione lavoro - mission - persona

Terzo incontro: **L'ascolto costruttivo**

- La relazione con i ragazzi. Chi è il bambino? Che esperienze di vita e bisogni porta in questi servizi? Quali contesti familiari, sociali ed educativi presenta intorno a sé?
- Sviluppo cognitivo e del giudizio morale
- Le diverse modalità dell'apprendimento sul piano individuale e sociale
- Mantenimento dei ruoli: aduttità, educatore, responsabile
- Riferimento al sistema familiare come elemento costitutivo della personalità e delle modalità relazionali del ragazzo

Quarto incontro: **Identità personale identità culturale**

- La cultura permea anche le scelte non consapevoli e il modo di leggere e interpretare la realtà
- Elementi di antropologia culturale, identità ed appartenenza
- Elementi di cultura regionale con riferimento alle differenze tra Nord e Sud Italia
- Differenza sociale
- Nei rapporti interculturali individuazione di tre livelli minimi atti a definire i rapporti:
 - a) traduzione della lingua
 - b) comprensione del progetto (il suo - il mio - il nostro)
 - c) inquadramento psicologico
- Esigenze di individuazione dei livelli minimi atti a definire i rapporti nella scuola.
- L'alterità: ciascuno di noi è straniero per l'altro.

Quinto incontro: **Alcune modalità relazionali**

- Apprendimento sociale
- Disagio in gioco – Uso del corpo come linguaggio
- Distanza - vicinanza. Empatia - simpatia - antipatia.
- Riconoscere le emozioni (le mie, le sue, quelle del collega, quelle degli altri ragazzi).
- Meccanismi di orientamento della comunicazione
- Egocentrato – etero centrato
- Avvicinamento – fuga
- Necessità – possibilità
- Relazione – obiettivo
- Canali privilegiati: visivo, uditivo, cenestesico
- Il linguaggio di comunicazione affettiva
- Doni
- Gesti di servizio
- Parole di rassicurazione
- Momenti speciali
- Contatto fisico

Sesto incontro: **Il maschile, il femminile e l'educazione**

- Antinomia natura – cultura
- Cenni sullo sviluppo fisiologico a partire dalla differenziazione dell'embrione
- Modelli tipici del maschile e del femminile nella nostra cultura
- Cenni sui diversi approcci: psicoanalitico, biologico, psicobiologico ...
- La critica portata dal costrutto di genere rispetto alla costruzione degli stereotipi sociali
- Moderno e post-moderno. Sociocostruzionismo

Settimo incontro: **Gioco con te se solo mi fai venire voglia**

- Fare pensiero: modalità decisiva della consapevolezza di un itinerario educativo
- Emozioni, oggettività, creatività, progettualità: il pensiero possibile per trovare soluzioni educative.
- Gioco e conflitto. Gioco e competizione. Competizione come miglioramento di sé
- La didattica ludico-ricreativa:
 - la dimensione formativa del gioco libero
 - gioco e apprendimenti specifici, inserire le regole costruendole assieme
 - cenni sulle dinamiche del gruppo dei bambini nel gioco.

Sviluppi futuri

Il sostegno agli educatori

La discussione dei casi ha evidenziato un forte bisogno di spazi per “fare pensiero” sull'azione educativa e per avere momenti di condivisione con i colleghi. Molti educatori sono sembrati percepirsi come soli davanti ai ragazzi: poco in équipe con i colleghi, scarsamente a loro agio con i coordinatori, non in rete con le scuole e con i servizi, soli davanti alle famiglie; in sintesi con poco spazio per condividere il peso emotivo legato a una relazione educativa responsabile.

Formazione di base e formazione continuativa

L'analisi dei temi affrontati pone in risalto le carenze formative di base legate alla notevole eterogeneità del gruppo. Nel caso di personale dipendente da cooperative o altro i titoli formativi dovrebbero essere richiesti come pre-requisito per l'assunzione dell'incarico, per quanto attiene ai volontari si potrebbe ipotizzare almeno un breve percorso formativo iniziale.

Un paio di volte l'anno sarebbe bene comunque riproporre stage formativi rivolti a tutti gli operatori allo scopo di condividere le competenze e di favorire lo sviluppo di parametri operativi comuni. Due gli obiettivi: preparare le competenze per l'accreditamento; far sì che la diversa impostazione religiosa o ideologica, pur facendosi presente nei diversi stili che ciascun gruppo educativo sceglie, sia sempre sostenuta da un adeguato progetto pedagogico.

Interesse e pro-socialità

La realizzazione del progetto formativo ha offerto spunti di consapevolezza del significato profondo della professione educativa e delle responsabilità e opportunità che essa comporta.

Due elementi sostanziali emersi con forza nel corso del percorso formativo dovranno essere tenuti in considerazione e continuare a sussistere: la differenza delle missioni dei gruppi promotori; una certa dose di “spontaneità”. Sarà necessario tenere ben presente da parte del soggetto pubblico tali valori e con la partecipazione di tutti i soggetti proporre una sorta di ‘regolamentazione accompagnata’.

Forte e condiviso da tutto il gruppo è l'interesse al *bene della comunità* dei bambini e delle famiglie pur nella diversità di atteggiamento degli enti di appartenenza e della disposizione dei singoli educatori. Parlando in termini pedagogici e di orientamento educativo, con l'approfondimento delle tematiche e con il presentarsi dei diversi casi potrebbe rivelarsi un elemento di forte conflittualità la diversa appartenenza culturale, religiosa e ideologica.

Sistema di rete

In senso più generale sembra carente la reciproca trasmissione delle aspettative tra la scuola, le famiglie, i servizi e le realtà educative. Una carenza di dialogo di sistema alla quale consegue un'attuazione degli inserimenti dei ragazzi non sempre chiara ai vari protagonisti (ragazzi inclusi) nelle sue motivazioni e conseguenze. Vengono elaborati progetti educativi individualizzati che restano privi di efficacia sia per la mancata condivisione sia per le scarse occasioni di verifica soprattutto con le famiglie.

Mancano protocolli di segnalazione dei casi problematici.

Strutture

Dai racconti emerge anche una forte carenza di spazi adeguati e di sostegno di contesto: le ausiliarie che erogano i pasti non sono pienamente coinvolte; le ausiliarie della scuola sono tese al controllo che non si violino gli spazi concessi; gli spazi sono ridotti in rapporto al numero dei bambini e alla tipologia delle attività svolte; il rapporto numerico educatori-ragazzi forse è eccessivamente variabile e a volte troppo sbilanciato.

Indicazioni dal questionario finale

E' emersa la necessità di proseguire il lavoro formativo per continuare a costruire l'identità della figura dell'educatore. Si sente anche la necessità che tale figura venga rivalutata e condivisa dal sistema dei servizi anche attraverso la condivisione dei momenti formativi con la scuola, con le famiglie, con i servizi.

Gli incontri dovrebbero essere più focalizzati, con meno argomenti ma più approfonditi. È avvertita l'esigenza di una maggiore cura dell'attività pratica attraverso attività di laboratorio e utilizzo di tecniche di animazione direttamente sperimentate. È avvertita inoltre l'esigenza di adottare strumenti tecnici di supporto oltre all'azione diretta per la costruzione di un progetto educativo e la valutazione in itinere.

È emersa la necessità di porre attenzione anche alle dinamiche devianti e alla prevenzione delle stesse e l'esigenza di continuare a fare supervisione.

Verso un "patto educativo di comunità"

Lavorando per la condivisione delle modalità educative e di alcuni valori di riferimento, si pongono le basi per un vero e proprio 'patto educativo di comunità' che diventa progetto di costruzione di reti di solidarietà e di relazione positiva cui devono partecipare tutti i soggetti pubblici e privati dell'Ambito deputati alla mission educativa e a cui possono aderire tutti quei soggetti – individui e gruppi - che nella stessa dichiarano di volersi impegnare.

Il 'patto educativo' dovrà certamente definire:

- su quali obiettivi educativi voglia riconoscersi la comunità e attraverso quali strategie operare;
- la volontà di lavorare insieme da parte dei diversi soggetti e il riconoscimento del lavoro e del ruolo di ciascuno degli attori;
- il riconoscimento della necessità di definire "regole" e "requisiti" che di volta in volta devono tener conto dell'evoluzione dei bisogni e del cambiamento degli obiettivi;
- gli impegni che ciascuno degli attori si assume per il raggiungimento degli obiettivi.

La valutazione del percorso formativo

Nel corso dell'ultimo incontro svolto, ai partecipanti è stato proposto un questionario di valutazione dell'esperienza formativa cui hanno partecipato. Sono state raccolte complessivamente venti schede compilate.

Le valutazioni espresse nelle schede sono, globalmente, molto positive per quanto riguarda l'utilizzabilità di quanto trattato, per la documentazione fornita, per l'utilità a livello territoriale.

In sintesi, per quanto attiene l'utilizzabilità dei contenuti trattati negli incontri l'85% dei partecipanti si esprime per una loro elevata utilizzabilità sul piano professionale e il 15% per una loro sufficiente utilizzabilità.

Rispetto al metodo di lavoro formativo:

- il 70% dichiara che il metodo adottato ha favorito il confronto (il 30% ha dichiarato che lo ha favorito abbastanza),
- il 42% dichiara che ha facilitato l'approfondimento individuale (per il 53% "abbastanza"),
- il 53% dichiara che ha favorito l'approfondimento di gruppo (per il 47% "abbastanza"),
- il 21% dichiara che ha favorito il confronto tra teoria e prassi (per il 79% "abbastanza").

Rispetto alla documentazione fornita:

- il 60% pensa di utilizzarla per approfondire i temi trattati,
- il 65% pensa di usarla per verifiche sul lavoro,
- l'85% pensa di usarla per autoformazione,
- il 50% pensa di usarla per informare i propri colleghi.

Rispetto alla crescita personale:

- il 25% dichiara che è stata utile per la crescita culturale (per il 75% "abbastanza"),
- il 40% dichiara che è stata utile per la crescita professionale (per il 60% "abbastanza").

Rispetto all'utilità territoriale:

- il 26% dichiara che il percorso ha favorito una maggiore qualificazione dei servizi di doposcuola (per il 68% "abbastanza", per il 5% "poco"),
- il 60% dichiara che il percorso ha favorito una maggiore conoscenza reciproca tra le esperienze (per il 35% "abbastanza", per il 5% "poco"),
- il 60% dichiara che il percorso ha favorito una maggiore messa a fuoco di questioni educative comuni (per il 40% "abbastanza"),
- il 40% dichiara che il percorso ha favorito una maggiore individuazione di possibilità di sviluppo dei servizi di doposcuola (per il 60% "abbastanza").